# **UISP Genova | Progetto SIC: l'intervista al Presidente Territoriale di Genova, Marino De Filippi**

*“Lo sport ha nel proprio DNA il discorso dell’inclusione. Tutta l'attività sportiva che noi facciamo come UISP è tesa proprio a una socializzazione, a un'inclusione e ne abbiamo dei riscontri nei nostri campionati”*

In compagnia di Marino De Filippi, che è il Presidente Territoriale del Comitato UISP di Genova, abbiamo parlato del Progetto SIC. Sport, integrazione e coesione. Partito già nel giugno 2024, entra adesso nel vivo e si protrarrà fino a dicembre 2025. Si tratta di un progetto importante, **che peraltro intercetta perfettamente i valori di UISP messi in evidenza attraverso lo sport**. *“Lo sport ha nel suo DNA il discorso dell'inclusione –* esordisce il Presidente De Filippi - *Anche se, non essendo un'isola felice, giacché non ne esistono, vediamo a volte episodi tutt'altro che confortanti. Episodi di razzismo e di intolleranza. Tant’è vero che la Federazione, la Lega Serie A, alla quale si deve peraltro il patrocinio di questo progetto, che sta anche a significare come sia sensibile a questo tema e come questo tema sia presente, quantomeno in questo caso, nel calcio, aveva dovuto inasprire conseguenze e sanzioni per i cori da stadio con contenuto razzista, addirittura ipotizzando l’interruzione della gara. Il che vuol dire che il fenomeno aveva preso una piega, una brutta piega, e anche numeri e situazioni abbastanza frequenti****. Parlando di inclusione, tutta l'attività sportiva che noi facciamo come UISP è tesa proprio a una socializzazione, a un'inclusione e ne abbiamo dei riscontri nei nostri campionati****”.*

*“Qualsiasi sport di cui si voglia parlare annovera tra le file di partecipanti molte persone, anche da poco tempo in Italia, che trovano magari qualche difficoltà in più rispetto alla situazione lavorativa corretta, completa, favorevole, ma facendo comunque attività intercettano nelle nostre proposte sportive l'accesso ad un'attività estremamente importante dal punto di vista psicofisico, innanzitutto come individui, in un discorso finalizzato all’inclusione. Io conosco una società, ad esempio, che annovera tra le file dei tesserati il 75% di extracomunitari. Extracomunitari che giocano con loro, ma che all'interno di questa società, attraverso il volontariato e la buona volontà di tanti dirigenti, sono riusciti nel tempo anche a trovare situazioni lavorative, magari non ottimali, ma comunque una buona partenza. Quindi lo sport come inclusione è un tema assolutamente importante e lo sport in effetti racchiude questo tipo di situazioni”*

*“Prima abbiamo fatto riferimento all’inclusione perché in automatico è uno dei primi risultati che si può raggiungere quando persone provenienti da altre realtà partecipano a attività insieme agli altri.* ***L'integrazione, se vogliamo, è qualcosa di ancora più sottile perché si parla di soggetti e persone che per la loro situazione psicofisica possono magari rischiare di vedersi precluse delle attività estremamente formative****, anche sulla base di un recupero. Lo sport per tanti anni è stato vissuto come prevenzione a certe situazioni, ad esempio dalle tossico-dipendenze o dai disagi sociali, ma si è attribuita allo sport una potenzialità che non è che fosse del tutto scontata, se riferita alla prevenzione”.*

*“Lo slogan era che se un ragazzo faceva sport, cresceva in un certo modo e non correva certi rischi. In realtà i fatti hanno dimostrato che non era così, ma soprattutto a quel punto si è rivalutato un aspetto importantissimo dello sport inteso come reinserimento e, quindi, come possibilità che abbiamo noi, grazie a tutte le persone che lavorano con noi, di dare spazi sportivi a persone diversamente abili o con problematiche più o meno marcate. Risultati alla mano, la partecipazione a queste manifestazioni è qualcosa di estremamente importante e caldo perché vediamo lo sguardo, la sensibilità dipinti sul volto di queste persone, che magari non pensavano nemmeno di poter partecipare a una gara di atletica, di pallavolo o di calcio. In quel momento si sentono in grado di poter fare cose che molte volte si ritengono – erroneamente - alla portata soltanto dei normo-dotati”.*

*“Inclusione e integrazione sono un percorso tracciato in partenza. Se non facciamo noi danni e non alteriamo qualche valore, il percorso va avanti. Quello che ho notato in tutti questi anni, ragionando in generale, è che la pressione che c'è verso lo sport, fatto a qualunque età e soprattutto a livello giovanile, ha portato a situazioni pesanti di* ***abbandono precoce dello sport****. Quando lo sport non riesce ad essere un qualcosa di qualità e valore diventa una situazione dalla quale si fugge e nella quale il ragazzo si sente escluso. Magari per un po' combatte per essere incluso, però molte volte si ha un abbandono sportivo abbastanza marcato. Questo vale per tutti gli sport. Mi ricordo che in occasione di vari incontri coi presidenti della Federazione Gioco Calcio avevo proposto un questionario per poter fare un identikit dalla persona che abbandona lo sport e dei motivi perché il rischio di vanificare l'inclusione, che è nel DNA dello sport, esiste. È un rischio che va addebitato a chi si avvicina a questo sport in maniera didattica, quindi un allenatore e non soltanto un dirigente: se non si percorrono valori sani, c’è il rischio di fare dei grossi disastri”.*

**UISP c’è è questo progetto SIC, dal respiro nazionale, lo dimostra un’altra volta. Questo progetto è anche un messaggio per chi vuole tornare ad approcciarsi allo sport sulla base di temi come inclusione, integrazione e coesione. Valori importanti.**

“*Certo che sì. Oltretutto c’è un riscontro quasi numerico* – prosegue il Presidente De Filippi, definendo quale sia questo riscontro: “*molte squadre che partecipano alla nostra attività sono composte da persone che magari, per lungo tempo, hanno fatto parte di federazioni varie a seconda dello sport che avevano scelto e ne hanno fatto parte con un atteggiamento molto competitivo e molto di vertice, ma quando si sono accorti che non avrebbero giocato in Serie A, che non avrebbero fatto le Olimpiadi di nuoto, che non avrebbero fatto il salto, allora ecco che hanno abbandonato questa esperienza. Per fortuna dopo un po' che sei fermo, se hai amato lo sport che hai scelto, un po' ti manca e allora hanno cercato di risvolgere di praticare questo sport in un contesto meno ansiogeno e meno competitivo. Ecco perché in molte associazioni come la nostra si trovano persone che riassaporano il gusto della pallavolo, della pallacanestro, del calcio, eccetera, in un clima che è meno stressante rispetto a quello che magari hanno conosciuto prima. Insomma, molte volte lo sport viene vissuto da ragazzi e famiglie come qualcosa che deve portare a un punto d'arrivo e si perde il bello di praticarlo perché viene vanificato da un obiettivo e un traguardo che sono per pochi. Se il traguardo è quello e non arrivi, smetti e scendi dal treno.* ***Ma se invece assapori il viaggio, continui a viaggiare****”.*